

LECTIO P.SANDRO - 10 DICEMBRE 2013

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI CAP.4,1-42

Contempliamo ora un nuovo effetto del vino nuovo, che porta frutto attraverso la conversione e la fede di chi segue Gesù.

Il capitolo inizia sulla scena del precedente, dove c'era molta acqua e Giovanni e Gesù battezzavano.

Gesù viene a sapere che i Giudei avevano sentito dire che lui aveva più discepoli e faceva più battesimi del Battista: questo suona quasi una minaccia. Lascia così la Giudea e si dirige verso la Galilea per trovare quiete e sicurezza.

Al Vs.2 troviamo un inserto in stile diverso: - *sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli*-; secondo i sinottici Gesù non battezzava.

Vs.4 *doveva perciò attraversare la Samaria*: non si tratta di una necessità geografica (l'altra via, più lunga, costeggiava il Giordano), ma teologica: è arrivato il tempo di recarsi in Samaria, il Padre vuole che si rechi ad incontrare i samaritani e ad iniziare anche tra questa gente la sua missione di evangelizzazione. Finalmente anche per loro è giunto il tempo di assaggiare il vino nuovo.

Giunge a Sicar, luogo importante per la fede e per la storia dei samaritani, dove è avvenuto uno scambio di doni tra un padre e un figlio (cfr Gen 23,19 e 48,22): Giacobbe dona il terreno al figlio Giuseppe. Gesù è stanco e si riposa seduto sul pozzo di Giacobbe. Giunge una donna che è abituata ad attingere acqua da questo pozzo, ma questa volta non attingerà perché trova Gesù. Questo pozzo è simbolo di acqua viva, dono di vita per la donna (cfr Gv 19,34).

Gesù, stanco per il viaggio ed assetato, esprime il suo bisogno:

Vs.7 *Dammi da bere*. E' abbastanza usuale nell'A.T. che un uomo e una donna si incontrino ad un pozzo, ma questo incontro avrà un riflesso importante per la donna. I discepoli sono a fare provviste, quindi Gesù è solo con la donna. Tra giudei e samaritani non correva buon sangue: gli uni ritenevano gli altri scismatici e questi non avevano partecipato alla costruzione del tempio e ne avevano costruito un altro sul monte Garizim.

La donna rimarca questo chiedendo:

Vs.9 *Come mai tu, che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?* Chi sei? Cosa vuol dire la tua richiesta? Torna il tema del conoscere, del "da dove vieni" che adombra anche l'esistenza di Gesù.

Vs.10 *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice "Dammi da bere" tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva*. E' Gesù stesso che si propone come dono per la donna.

Lei chiede: *da dove hai dunque quest'acqua viva?* Dove la prendi, da dove viene? E' la domanda centrale. Lei propone il cambio di livello: dal materiale allo spirituale. Ciò che importa è altro, non tanto come si attinge l'acqua, ma da dove viene l'acqua viva. Pone sullo stesso piano Gesù e Giacobbe (come Abramo era considerato padre per i giudei, così Giacobbe lo era per il popolo samaritano) e lo pone pure più in alto: vuoi sostituirti alla nostra fede? Vuoi, puoi dirci qualcosa di nuovo?

La legge, la sapienza nell'A.T. erano simboleggiate dall'acqua viva zampillante.

Gesù esce sempre più allo scoperto e rivela alla donna la sua possibilità per lei. C'è un limite all'acqua del pozzo di Giacobbe: se ne bevi, avrai ancora sete, ma con l'acqua che io ti dò non ne avrai più, anzi diverrà per te fonte di acqua che zampilla per la vita eterna. Chi ne riceve non solo

non avrà più sete, ma diventa lui stesso sorgente d'acqua viva: lo Spirito Santo che Gesù dà con la sua morte e resurrezione toglie la sete che porta continuamente al pozzo.

La donna ormai intuisce la novità che viene da Gesù e capisce che lui è in grado di darle quest'acqua che toglie la sete e dà la vita eterna.

Vs.16 *Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui* è un salto, non c'entra! Lei ha aperto il suo cuore e lui la manda a chiamare il marito...

Vs.17 *Non ho marito* lei è una persona trasparente, che sta di fronte a Gesù senza vergogna; non si ritira e accetta di continuare, con la sua risposta, questo discorso non tanto simpatico per lei.

Gesù nel dialogo la porta a toccare la sua vita intima, personale, matrimoniale, in un discorso che è un cammino spirituale. Questa donna nella sua vita e nelle sue relazioni matrimoniali - cioè non superficiali - ha avuto questa esperienza ed ora vive con un quinto uomo che non è suo marito. Cfr Osea: rapporto uomo/Dio spesso paragonato al matrimonio (cfr Cantico). Qui però si parla di questa donna che incontra Gesù e Gesù si fa incontrare da lei e si parla di lei, della sua vita intima, della sua passione e dei suoi fallimenti. Quando Gesù le si rivolge dicendo: "Ho sete" non ha paura di entrare in relazione con lei e con questo vissuto.

Davanti alla sua risposta sicura, il dialogo continua e lei va avanti ponendo una domanda. Si è sentita scoperta e allo stesso tempo compresa. Non ha paura e apre il suo cuore mostrando il suo desiderio e la sua ricerca: "Dove posso incontrare Dio? Dove finalmente un marito, uno che dia senso alla mia vita e sia fedele? Dove vivere una relazione che abbia senso? Lei è una credente che cerca una relazione veramente profonda e che dia senso alla vita. Gesù risponde alla domanda del cuore della donna indicando il luogo in cui andare; dice anche: *è giunto il momento* in cui questo incontro è possibile, in cui i samaritani accetteranno il vangelo. Il luogo dell'incontro con Dio non è il tempio o il monte Garizim, ma *in spirito e verità*: questo il dove, il luogo attraverso lo spirito nel cuore dell'uomo. Spirito e verità è Gesù stesso. Il Padre cerca questo luogo, questo modo per dare senso alla tua vita di donna, di persona. Questo "dove" è una relazione resa possibile dallo Spirito ed è una relazione tra Dio e l'uomo, un incontro che il Padre cerca. Come tu sei alla ricerca di quest'acqua, così anche il Padre.

Ora è come se tutto fosse stato detto e l'ultima cosa che deve avvenire è la pienezza, che lei ora intravede: questa si compirà quando verrà il Messia, che ci annunzierà ogni cosa. Quindi si ha il punto massimo di rivelazione di Gesù alla donna: *Sono io* il luogo, la verità, colui che ti può dare lo Spirito e ti aiuta ad incontrare il Padre.

Vs.27 *In quel momento giunsero i suoi discepoli...* entrano in scena gli altri, che in modo distaccato e non coinvolto descrivono quel che vedono. I discepoli sono meravigliati e questo ci conferma che sta avvenendo qualcosa di strano. Ma non chiedono niente. Gesù è in grado di superare i pregiudizi e le barriere culturali e sociali per incontrare in verità la persona.

E' Maestro, uomo che rischia nell'incontro con la persona per portarla all'incontro con Dio.

Intanto lei si allontana da Gesù, va in città, dalla sua gente: lascia la sua brocca (cfr il cieco di Gerico che lascia il mantello), la sua sicurezza, il mezzo per attingere l'acqua ma anche alla sua fede.

Lei era andata al pozzo a mezzogiorno, momento di massima luce che rappresenta la massima rivelazione, ma anche momento in cui non c'è nessuno. Ha coraggio e si propone come apostola, annunciando di aver incontrato un uomo che le ha detto tutto di lei: non si vergogna e non si nasconde. Quindi la gente esce e va da lui: quello della donna con Gesù è un incontro che dà vita ad altri incontri (*andavano*: l'imperfetto è un tempo continuativo).

Vs.31 *Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete*: il mangiare assume un altro significato, che i discepoli non comprendono. *Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*; è pane per i miei denti. “Portare a compimento la sua opera” è la Pasqua in cui Gesù dona il suo spirito per tutti, anche per i samaritani. Questo “voi” di cui Gesù sta parlando è la comunità dei cristiani inviata ad annunciare il vangelo tra i samaritani. Qualcuno ha seminato (Gesù) e qualcuno miete (i discepoli).

Vs.39 *molti samaritani di quella città credettero in lui* = è la messe che biondeggia. Credono per le parole della donna, lo pregano di fermarsi e credono in lui. Dopo due giorni crederanno non più per le parole della donna, ma perché loro stessi hanno udito le sue parole. Siamo qui agli albori della comunità cristiana, fondata sulla Parola. Il tutto si conclude con un atto di fede, un credo:

Vs.42 *...noi crediamo... perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo.*

Questa nuova vita nasce attraverso la testimonianza di Gesù e degli apostoli e questo incontro dà vita alla comunità: incontro di persone che testimoniano e vivono insieme la loro fede.

- **L’invito è quello di entrare in sintonia con la donna samaritana, mettersi nei suoi panni, cercare di capire come mai non si è fermata al primo fallimento, magari anche con un po’ di empatia/simpatia.**

Vv.43-54 P.Sandro non commenta questi versetti: Gesù arriva in Galilea, nuovamente a Cana, e incontra un funzionario del re, il padre di un figlio che sta morendo. Chi vuole può soffermarsi su questo incontro.